

INCONTRO PIERACCINI, CANOVAI, MARINI, GENOVESE AL SOROPTIMIST

«Ma i pratesi sanno chi sono i cinesi più ricchi di questa città?»

PARLANDO di immigrazione fra addetti ai lavori di grande preparazione ed esperienza, senza timori di qualche puntura reciproca, trasformando in dibattito «vero» l'occasione apparentemente paludata di una serata organizzata dal Soroptimist club (foto Coppini). E' accaduto a sera fa all'Art hotel dove introdotti dalla presidente Antonietta Coppola, la giornalista e scrittrice Silvia Pieraccini, il presidente dell'Unione industriale Riccardo Marini e il sostituto procuratore della Repubblica Laura Canovai hanno affrontato dai rispettivi angoli di osservazione il tema dell'immigrazione a Prato, con particolare riferimento ai cinesi. Al dibattito, coordinato da Piero Ceccatelli responsabile de *La Nazione* di Prato ha offerto un interessante contributo il presidente del tribunale Francesco Antonio Genovese.

Silvia Pieraccini, autrice delle due edizioni del volume *L'assedio cinese* rispondendo alle obiezioni di chi afferma che il «mondo cinese» a Prato rappresenta una sorta di

sfera impenetrabile e insondabile, considerata come una massa indistinta nella quale si stenta a riconoscere individualità, ha ribattuto che «in venti anni Prato avrebbe dovuto imparare a conoscere i cinesi, a definirli almeno per sommi capi come singoli e non solo come generica comunità». Con l'eccezione del caso Giulini. «Purtroppo — ha sottolineato Pieraccini — i pratesi non sanno chi siano i cinque o dieci cinesi più ricchi di Prato. E non diavrebbe accadere».

LO SANNO invece bene le figure che a causa del recente arrivo o di estromissioni intervenute vivono ai margini della comunità cinese e che sono bene informati sui connazionali ricchi che non di rado rapinano o taglieggiano, come narrano le cronache. Il magistrato Canovai ha sottolineato come la responsabilità dell'illegalità diffusa ricada anche sui pratesi che troppe volte evitano di denunciare comportamenti di cui sono testimoni quando non ne siano direttamente coinvolti, come in numerosi casi di lo-

cazioni immobiliari: «Quando un pratese mi riferisce di non essere a conoscenza di ciò che accade nel suo magazzino non posso incolparlo penalmente, ma spesso è da ritenersi moralmente corresponsabile delle violazioni».

Il presidente del tribunale Genovese ha ricapitolato i cardini del dibattito animato di recente da esponenti della magistratura sulla natura «mafiosa» delle organizzazioni cinesi, invitando la stampa ad approfondire, a non fermarsi al racconto dei blitz o della vita e del lavoro all'interno dei capannoni: «Perché non s'indaga come è avvenuta l'integrazione dei cinesi nelle comunità in cui questa si è verificata, come negli Usa?». Infine, Marini ha cercato uno squarcio luce: «Le giovani generazioni, ragazzi nati a Prato che parlano un simpatico vernacolo pratese e che probabilmente non lavoreranno soltanto nelle confezioni dei genitori rappresentano l'interlocutore del futuro. Importante è saperci dialogare fin da ora. Scuola e lavoro potranno dare contributi decisivi».

